

VERIFICA FORMATIVA**Leggi il testo, quindi svolgi le attività.**

Primo Levi (1919-1987), laureato in chimica e grande scrittore, è famoso soprattutto per il romanzo *Se questo è un uomo*, in cui rievoca la sua esperienza nel Lager di Auschwitz. I racconti di *Il sistema periodico* (1975) sono di ispirazione scientifica: ventuno elementi della Tavola periodica di Mendeleev, che classifica gli elementi chimici sulla base del loro numero atomico, offrono all'autore lo spunto per narrare comportamenti e aspetti dell'esistenza umana. Ciascun elemento chimico dà il nome a un capitolo e ha un ruolo nella vicenda, come in questo racconto dal titolo *Titanio*.

Titanio

In cucina c'era un uomo molto alto, vestito in un modo che Maria non aveva mai visto prima. Aveva in testa una barchetta fatta con un giornale, fumava la pipa e dipingeva l'armadio di bianco.

Era incomprensibile come tutto quel bianco potesse stare in una scatoletta così piccola, e Maria moriva dal desiderio di andare a guardarci dentro. L'uomo ogni tanto posava la pipa sull'armadio stesso, e fischiava; poi smetteva di fischiare e cominciava a cantare; ogni tanto faceva due passi indietro e chiudeva un occhio, e andava anche qualche volta a sputare nella pattumiera e poi si strofinava la bocca col rovescio della mano. Faceva insomma tante cose così strane e nuove che era interessantissimo starlo a guardare: e quando l'armadio fu bianco, raccolse la scatola e molti giornali che erano per terra e portò tutto accanto alla credenza e cominciò a dipingere anche quella.

L'armadio era così lucido, pulito e bianco che era quasi indispensabile toccarlo. Maria si avvicinò all'armadio, ma l'uomo se ne accorse e disse: – Non toccare. Non devi toccare. – Maria si arrestò interdetta, e chiese: – Perché? – al che l'uomo rispose: – Perché non bisogna. – Maria ci pensò sopra, poi chiese ancora: – Perché è così bianco? – Anche l'uomo pensò un poco, come se la domanda gli sembrasse difficile, e poi disse con voce profonda: – Perché è titanio.

Maria si sentì percorrere da un delizioso brivido di paura, come quando nelle fiabe arriva l'orco; guardò con attenzione, e constatò che l'uomo non aveva coltelli, né in mano né intorno a sé: poteva però averne uno nascosto. Allora domandò: – Mi tagli che cosa? – e a questo punto avrebbe dovuto rispondere «Ti taglio la lingua». Invece disse soltanto: – Non ti taglio: titanio.

In conclusione, doveva essere un uomo molto potente: tuttavia non pareva in collera, anzi piuttosto buono e amichevole, Maria gli chiese: – Signore, come ti chiami? – Lui rispose: – Mi chiamo Felice –; non si era tolta la pipa di bocca, e quando parlava la pipa ballava su e giù eppure non cadeva. Maria stette ancora un po' di tempo in silenzio, guardando alternativamente l'uomo e l'armadio.

Non era per nulla soddisfatta di quella risposta ed avrebbe voluto domandare perché si chiamava Felice, ma poi non osò, perché si ricordava che i bambini non devono mai chiedere perché. La sua amica Alice si chiamava Alice ed era una bambina, ed era veramente strano che si chiamasse Felice un uomo grande come quello. Ma a po-

co a poco cominciò invece a sembrarle naturale che quell'uomo si chiamasse Felice, e le parve anzi che non avrebbe potuto chiamarsi in nessun altro modo.

35 L'armadio dipinto era talmente bianco che in confronto tutto il resto della cucina sembrava giallo e sporco. Maria giudicò che non ci fosse nulla di male nell'andarlo a vedere da vicino: solo vedere senza toccare. Ma mentre si avvicinava in punta di piedi avvenne un fatto imprevisto e terribile: l'uomo si voltò, con due passi le fu vicino; trasse di tasca un gesso bianco, e disegnò sul pavimento un cerchio intorno a Maria.

40 Poi disse: – Non devi uscire di lì dentro. – Dopo di che strofinò un fiammifero, accese la pipa facendo colla bocca molte smorfie strane, e si rimise a verniciare la credenza. Maria sedette sui calcani¹ e considerò a lungo il cerchio con attenzione: ma dovette convincersi che non c'era nessuna uscita. Provò a fregarlo in un punto con un dito, e constatò che realmente la traccia di gesso spariva; ma si rendeva benissimo conto

45 che l'uomo non avrebbe ritenuto valido quel sistema. Il cerchio era palesemente magico. Maria sedette per terra zitta e tranquilla; ogni tanto provava a spingersi fino a toccare il cerchio con la punta dei piedi e si sporgeva in avanti fino quasi a perdere l'equilibrio, ma vide ben presto che mancava ancora un buon palmo a che potesse raggiungere l'armadio o la parete con le dita. Allora

50 stette a contemplare come a poco a poco anche la credenza, le sedie e il tavolo diventavano belli e bianchi. Dopo moltissimo tempo l'uomo ripose il pennello e lo scatolino e si tolse la barchetta di giornale dal capo, ed allora si vide che aveva i capelli come tutti gli altri uomini. Poi uscì dalla parte del balcone, e Maria lo udì tramestare e camminare su e giù nella

55 stanza accanto. Maria cominciò a chiamare – Signore! – dapprima sottovoce, poi più forte, ma non troppo, perché in fondo aveva paura che l'uomo sentisse. Finalmente l'uomo ritornò in cucina. Maria chiese: – Signore, adesso posso uscire? – L'uomo guardò in giù a Maria e al cerchio, rise forte e disse molte cose che non si capivano, ma non pareva che fosse arrabbiato. Infine disse: – Sì, si capisce, adesso

60 puoi uscire –. Maria lo guardava perplessa e non si muoveva: allora l'uomo prese uno straccio e cancellò il cerchio ben bene, per disfare l'incantesimo. Quando il cerchio fu sparito Maria si alzò e se ne andò saltellando, e si sentiva molto contenta e soddisfatta.

(P. Levi, *Il sistema periodico*, Einaudi, Torino, 1975)

1. **calcani**: calcagni, talloni.

1. Qual è il tema principale del racconto, che garantisce uno sviluppo coerente della vicenda?

- La pazienza saggia degli adulti.
- L'ingenuità candida dei bambini.
- L'esaltazione del lavoro artigianale.
- La distanza incolmabile fra l'infanzia e gli adulti.

2. Quali tra le seguenti affermazioni definisce gli atteggiamenti di Maria e di Felice?

- Felice è un imbianchino scortese.
- Maria è una bambina maleducata.
- Felice possiede poteri paranormali.
- Maria è incuriosita ma ha paura dell'uomo.
- Maria non ha fiducia del comportamento di Felice.
- Tra Felice e Maria si instaura gradualmente un rapporto di fiducia.

3. Nonostante affermazioni di tono fiabesco come «Il cerchio era palesemente magico» (r. 46) e «cancellò il cerchio ben bene, per disfare l'incantesimo» (r. 61), la coerenza con il contesto realistico in cui è ambientata la storia è garantita da

- l'impertinente curiosità di Maria.
- l'adozione del punto di vista di Maria.
- il tono ironico di un narratore onnisciente.
- la stranezza del comportamento di Felice.

4. «Aveva in testa una barchetta fatta con un giornale» (r. 2). Quali informazioni deve possedere il lettore per comprendere il significato di questa affermazione che caratterizza il lavoro del personaggio?

5. Rileggi le seguenti espressioni del testo, poi individua e spiega la funzione grammaticale e sintattica degli elementi della coesione (avverbi, congiunzioni, pronomi) sottolineati.

«Faceva insomma tante cose così strane e nuove che era interessantissimo starlo a guardare: e quando l'armadio fu bianco, raccolse la scatola e molti giornali che erano per terra e portò tutto accanto alla credenza e cominciò a dipingere anche quella.» (rr. 9-12)

6. Spiega perché nella frase «Maria si avvicinò all'armadio, ma l'uomo se ne accorse» (rr. 13-14) il pronome *ne* garantisce la coesione.

7. Sofferma la tua attenzione sulle seguenti espressioni del racconto: «Maria ci pensò sopra, poi chiese ancora: – Perché è così bianco? – Anche l'uomo pensò un poco, come se la domanda gli sembrasse difficile, e poi disse con voce profonda: – Perché è titanio. Maria si sentì percorrere da un delizioso brivido di paura, come quando nelle fiabe arriva l'orco; guardò

con attenzione, e constatò che l'uomo non aveva coltelli, né in mano né intorno a sé: poteva però averne uno nascosto. Allora domandò: – Mi tagli che cosa? – e a questo punto avrebbe dovuto rispondere «Ti taglio la lingua». Invece disse soltanto: – Non ti taglio: titanio.» (rr. 16-23)

Definisci quale fattore ostacola il processo della comunicazione tra Maria e l'imbianchino.

- Canale.
- Codice.
- Emittente.
- Referente.

8. Dalla lettura del racconto si comprende che dal titanio si può estrarre una vernice bianca. Per quale ragione possiamo sostenere che il messaggio ha una bassa informatività per uno studente di chimica?

9. Sofferma la tua attenzione sulle seguenti espressioni del racconto: «Il cerchio era palesemente magico. Maria sedette per terra zitta e tranquilla; ogni tanto provava a spingersi fino a toccare il cerchio con la punta dei piedi e si sporgeva in avanti fino quasi a perdere l'equilibrio, ma vide ben presto che mancava ancora un buon palmo a che potesse raggiungere l'armadio o la parete con le dita. Allora stette a contemplare come a poco a poco anche la credenza, le sedie e il tavolo diventavano belli e bianchi.» (rr. 46-51) Spiega per quale ragione, pur indicando azioni avvenute nello stesso momento, l'autore alterna passato remoto e imperfetto. Rifletti sul diverso modo di presentare l'azione da parte dei due tempi verbali.

10. La locuzione (o espressione) «a che potesse raggiungere l'armadio o la parete con le dita» (r. 49) rispetto alla reggente indica

- | | |
|-------------|---------------------|
| a. un fine. | c. una causa. |
| b. un modo. | d. una conseguenza. |